

QN

14 Settembre 2011



**INTERVISTA** L'ECONOMISTA STUDIA I RAPPORTI ITALO-CINESI

## Prodi junior legge la strategia: «Vogliono euro e Italia stabili»

**Massimo Degli Esposti**  
■ MILANO

«**NON SONO** cose che si formalizzano in dichiarazioni ufficiali. Di certo la Cina ha tutto l'interesse a che l'Europa superi la crisi». È il parere di Giorgio Prodi sulla possibilità che la Cina investa nel debito italiano. Il figlio minore dell'ex premier, economista dell'Università di Ferrara e dell'Osservatorio Asia, autore di due studi sui rapporti economici italo cinesi (uno in uscita in questi giorni) è in partenza per Pechino dove raggiungerà il padre Romano che da fine agosto sta tenendo una serie di conferenze su invito dal governo cinese.

**È credibile che Pechino si faccia carico del salvataggio dell'Italia?**

«L'Europa è oggi il principale mercato di sbocco dell'export cinese e l'euro, dopo il dollaro, è

la principale valuta di investimento. Dunque, verso l'Europa Pechino ha un atteggiamento simile a quello che da anni ha nei confronti degli Stati Uniti: vogliono stabilità e buoni livelli di consumo. L'Italia è un tassello cruciale di questo scenario».

**Si parlò di supporto cinese alla Grecia, che poi non si è visto...**

«Si sono comprati il porto del Pireo. Cos'abbiano comprato dei bond greci non lo sappiamo».

**Avrebbero già in mano il 13% del nostro debito. È possibile?**

«Sono stime, non facili da fare perchè i cinesi comprano sul mercato secondario anche da piazze off-shore o da Hong Kong. Di sicuro hanno grandi risorse finanziarie e le investono dovunque sia opportuno farlo».

**Economicamente o politicamente?**

«Di solito cercano buoni affari. Ma guardano anche al ritorno politico, come vediamo nei rapporti con l'amministrazione americana».

**La missione a Roma, dicono, riguarda investimenti industriali. E così?**

«Sicuramente sono interessati ad investire in aziende italiane del settore meccanico o chimico. A questi prezzi, però, anche le banche potrebbero rappresentare un loro obiettivo».

**Li troveremo in Unicredit al posto dei libici?**

«Perchè no? Anni fa sarebbe stato uno choc, ma oggi, con la fame di capitali che abbiamo... Non mi stupirei se interventi di supporto al debito italiano avessero in qualche modo come contropartita un via libera all'ingresso in qualche importante azienda italiana».

**Quindi in Cina la credibilità italiana è ancora solida?**

«I cinesi sono molto prudenti con le parole; però ultimamente vedo qualche sorrisino di troppo...».